

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatorocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10; arretrato cent. 20.

Lo scioglimento di Circoli e Comitati in osservanza di certi articoli del Codice penale Zanardelliano.

Come già accadde a Benedetto Cairoli e a Depretis quand' erano primi ministri del Regno d'Italia, accade ora a Francesco Crispi ed a Zanardelli. La grave responsabilità del potere loro si appone; loro spetta invigilare per l'osservanza delle Leggi, e vieppiù perché il Codice unico, da cui venne tanta gloria all'illustre Deputato di Brescia, non sia lettera morta in quella parte che enumera e specifica i reati contro lo Stato.

E' a dolersi che proprio a quelli uomini politici, i quali nella vita parlamentare e ministeriale più propugnarono l'ideale della libertà, incomba ora infrenarne gli abusi. E noi qui anti-egemonici lo scolorire che muoveranno gli antichi loro correligionari ed amici, le menzogne e le ingiurie che si scaglieranno contro di loro. Ma noi non abbiamo bisogno di udire i commenti dei vari Giornali di Roma per dire un'opinione, sull'atto energico, jeri, annunciato dal telegrafo, e sotto cui sta il nome dell'on. Crispi. Al retto senso della pluralità degli Italiani quest'atto apparirà ormai, nonchè legittimo, necessario e prudente.

Per pensare e giudicare altrimenti, converrebbe dimenticarsi le più elementari nozioni di giustizia sociale e di ragione politica: converrebbe ritenere governanti supremamente inetti, e indevoliti in essi ogni concetto degli alti doveri che giurarono alla Corona di adempiere pel bene della Nazione.

Egli è da gran tempo che la necessità d'un provvedimento rendevasi manifesta; e dell'averlo indugiato, dagli avversari o dubitanti dell'on. Crispi, faceva già colpa al Governo. Forse recenti audacie di qualche gruppo Radicali, qua e là in parecchi luoghi d'Italia, ed i propositi non dissimulati di audacie nuove e più pericolose, determinarono il Presidente del Consiglio dei Ministri a non tollerare più così aperta violazione della Legge.

Sacro è il diritto di associazione; ma esso ha un limite, in quanto che non abbia essa fini delittuosi od impellenti di azioni che nel Codice costituiscono reati. Ed un assurdo sarebbe che la tolleranza del Governo dovesse spingersi sino al punto da permettere che

si affilino le armi contro l'esistenza dello Stato, o per preparare allo Stato pericoli dall'estero.

Nessuno Stato, sia quale si voglia la sua forma, regia o repubblicana, potrebbe rimanere indifferente, conoscendo gli intenti di settarii che con lavoro lento e pertinace tenderebbero a perturbare l'ordine pubblico alla prima opportunità che si offrisse a ciò, cui con frase fatta, chiamano i loro ideali; mentre non è mistero essere quelle congreghe per lo più di gente affascinata ed ignorante, e nemica di qualsiasi idealità veramente onesta. Quindi di fronte al Decreto di scioglimento suaccennato e che ha sotto la firma di Francesco Crispi, noi potremmo addurre Decreti simili, con la firma di Ministri di Stati costituzionali e di Repubblica, così d'Europa come d'America. Poiché ogni Stato, che non trovi in crisi rivoluzionaria, ha leggi e norme così per regolare la libertà dei cittadini, come per mantenersi in rapporti d'amicizia e di alleanza con altri Stati e Popoli. E se il più liberale dei Governi non sapesse conseguire rispetto alle Leggi (ed in Italia le Leggi sono emanazioni del Popolo che ha scelto i propri Rappresentanti da cui emana il Ministero), perderebbe in un attimo la fiducia della Nazione. Così i Governi esteri niegherebbero ascolto ai diplomatici d'una Nazione, spregiatrice dei patti, e di vincoli stretti per interesse comune.

Or se Francesco Crispi non esitò a firmare il Decreto 22 agosto, si deve presumere che le cose erano giunte a quel segno, oltre cui nessun Ministro avrebbe potuto fingere di non sapere e di non vedere.

Nè si gridi adesso che il primo Ministro d'Italia venne compulsato da poteri occulti ed estranei, a dare questa prova d'energia. No, perchè da mesi e mesi deploravasi dai più assennati Italiani certa rilassatezza nel reprimere attentati all'ordine pubblico. E abbiamo forse uopo di ricordare i tanti tristi episodi dell'ultimo anno? ed i procedimenti penali davanti Giudici e Corti d'Assise? e l'invocazione di certe moderne teorie, per cui scemasi od annientasi la responsabilità morale dei colpevoli, e invece che all'ergastolo, li si manda in un manicomio? Che se di que' luttuosi episodi unica è la genesi, oh! conveniva pur che una volta, col negare soverchia libertà ai settarii caduti sotto le sanzioni penali del Codice

Zanardelliano, si cercasse qualche rimedio a cosiffatti errori che potrebbero generare mali gravissimi!

Questo diciamo noi al primo annuncio; domani udiremo i commenti altrui. Ma vengano da qualsiasi pubblicista autorevole, non saranno validi a mutare in giudizio che scaturisce serenamente dall'esame di fatti notorii, di cui i peggiori fra i Radicali quasi facevano vanto e pompa a sfida del Governo del proprio Paese.

Due giovani sposi periti fra le onde.

Trieste, 26. Il signor Enrico Cesare fratello del signor Alessandro, che si trovava in villa a Salvo, con la sua giovane sposa, erasi recato lunedì dopo pranzo a Pirano col suo piccolo cutter *Pitti*. A bordo, oltre a lui e la signora c'erano tre giovani mozz.

Verso le 6 pom., malgrado che il tempo accennasse a burrasca, il signor Cesare si accinse a ritornare a Salvo.

Ma non erano che circa a un terzo di via da Salvo che l'uragano scoppiò terribile. Visto l'imminenza del pericolo, il signor Cesare che era in coperta corso giù nella cabina dove si trovava la sua signora, forse per infonderle coraggio. Ma in quel momento una violenta raffica di vento investì il cutter e lo capovolse. I tre mozz che erano rimasti sopra si precipitarono in mare e nuotando riuscirono a salvarsi.

Ma il cutter con la giovane coppia era sparito.

Le ricerche per il rinvenimento dei due sposi furono tosto avviate, e a tal uopo fu spedito ieri mattina anche il vaporetto *Fulton* del Cesare; però, finora, senza alcun risultato. Anche il sig. Alessandro Cesare, avvisato della catastrofe, si portò immediatamente a Salvo.

Lo sventurato Enrico Cesare, sposo appena da un mese ad una distinta signorina viennese, studiava medicina e stava per prender la laurea all'Università di Vienna.

Altre disgrazie, e numerose, vengono segnalate in causa dell'uragano di lunedì. Naufragio di navi, con annegamento di marinai. A Pola, una barca colò a fondo, e perirono un ufficiale della marina austriaca, e sei marinai. In tutta l'Istria il vento furioso stradicò alberi, atterrò camini, sollevò persone, sbattendole poscia in malo modo. A Rovigno oltre 400 fumaioi e molti tetti furono abbattuti ed asportati.

« Il tetto d'una casa, crollando totalmente, sotterrò una famiglia intera, composta di genitori e numerosa prole. Cinque bimbi furono estratti miracolosamente dalle macerie, ancor vivi. Ma si teme che il resto della famiglia sia miseramente perito.

Roma, 27. È probabile il richiamo dell'ambasciatore austriaco il quale avrebbe disapprovato lo scioglimento del *Pro Patria*.

ridendo, e la baciò a lungo, senza badare allo sguardo freddo, minaccioso della donna, allo spavento della fanciulla.

— Ah! ah! ah!... Vi ho sorprese, non è vero?... Tu, cara mamma; la mia buona, tenera, adorata mammuccia!... Eccoti qua presente il futuro figlio...

Ah! ah! ah!... Poi si volse alla fanciulla; ma Noemi respinse con forza il suo abbracciamento.

Solo allora egli si accorse, un'altra persona essere presente: Michele Timar. Alla inaspettata vista si raffrenò in Teodoro la clamorosa allegria; lo contrariava di essere trovato a commettere simili bambinerie da un uomo — e massime da uno che gli suscitava sgradevole ricordanze.

— Ah! servitore umilissimo, signor capitano! — così salutò Michele. — Ci troviamo assieme di bel nuovo, eh! Non sarà mica un altro paschi turco, sulla sua nave?... Ah! ah! ah!... Non ha nulla da temere, questa volta.

Timar si strinse nelle spalle e non rispose.

Teodoro si rivolse di nuovo a Noemi, le si avvicinò, la strinse con un braccio intorno alla vita, simulando un vivo affetto e confidenza; ma quella si divincolò tosto e volse la faccia irsosa altrove.

— La vuoi lasciare in pace una volta? — gli disse la madre, in tono asciutto e di comando. — Perché sei ritornato?

— Adagio, adagio, la mia mummuccia!... Non mi discacciare prima ancora che io giunga. Forse che mi sarà vietato di abbracciare Noemi, l'adorata mia

Minghetti e Pio IX.

È stato pubblicato in questi giorni il terzo volume dei *Miei Ricordi* di Marco Minghetti, che, ricco di lettere importanti, comprende le vicende politiche dal 1850 al 1859, cioè tutto il periodo di preparazione della indipendenza nazionale.

Fra le molte cose piene d'interesse c'è il racconto del colloquio che Marco Minghetti ebbe a Bologna con Pio IX, quando questi, nel 1858, visitò la Romagna.

Il Minghetti aveva avuto col Papa intime relazioni nel 1848; quindi gli venne facilmente accordata la chiesta udienza. Il 20 luglio, alle 10 1/2 del mattino, essendo Pio IX occupato a ricevere parecchi Vescovi di Lombardia, Minghetti dovette aspettare fino alle 12 3/4, e i monsignori dell'anticamera non gli tacquero che il Papa avrebbe appena avuto il tempo di vederlo cinque minuti poichè era aspettato per il pranzo.

Dopo i preliminari d'ossequio, Pio IX cominciò a parlare delle infinite domande che gli erano fatte, dicendo che i Comuni tutti avevano chiesto grazie e miglioramenti locali, e seguì:

P. — Ho cercato di compiacermi e così farò anche qui, e nelle altre città.

M. — Santo Padre, questi popoli aspettano molto più che miglioramenti locali.

P. — Non saprei che far di più. Le esigenze sono eccessive; nessuno è mai soddisfatto. Il governo pontificio è assillato da tutte le parti, non si fa che denigrarlo... Non c'è bisogno di conciliazione. Il paese è per me.

M. — Per V. S. personalmente sì, pel suo governo no.

Poi Pio IX rimproverò il pranzo dato al conte Boncompagni, ed entrò a narrare alcune storielle di Vittorio Emanuele, che, parlando al Capitolo di Nizza, aveva dichiarato di essersi accomodato col Papa, e accennò ad un'offerta fatta a monsignor Franzoni di danaro, che era una offesa.

Quando il Minghetti ebbe accennato all'indirizzo che i bolognesi avevano presentato all'Imperatore, soggiunse:

— Io l'ho firmato e credo che rappresenti il voto del paese.

P. — Ripeto che vi sono delle esigenze soverchie.

M. — Non lo nego, ma ve ne sono anche delle giuste ed oneste.

P. — Si vuole l'unità italiana.

M. — L'unità, ora, non può essere che un sogno di Mazzini. Noi abbiamo sempre invocato l'unione dei principi italiani, e questo è un desiderio giusto ed onesto.

P. — (Mostro d'annuire e soggiunse):

— Ma infine cosa vogliono? Sentiamo quali sono i rimedi. La sicurezza pubblica per esempio...

M. — Certamente, è questo uno dei maggiori e più sentiti bisogni.

P. — Ma come si fa? Si sono castigati a migliaia i ladri. Si fa il possibile.

M. — L'esito ha provato che queste misure non sono un rimedio sufficiente.

sposina?... Guarda ve', che le si porta via qualche cosa a toccarla... Ah! ah! ah!... Ma ditemi un poco: perchè la mia presenza vi turba cotanto?... — Ne abbiamo fin troppe delle ragioni — astiosa gli rispose mamma Teresa.

— Ma via, mamma Teresa, non andare in collera. Questa volta non sono venuto coll'intenzione di chiederti nulla. Anzi. Ti porto molto, molto denaro. Eh! un monte di danaro; tanto, che potrai la già tua bella casa ricomperare, ed i tuoi campi ed i tuoi magnifici giardini sull'isola di Ostrova. Potrai tutto ricomperare quello che hai perduto. Con tale quantità di danaro tutto riacquisti. Tu mi conosci, già, e sai come io intenda i santi doveri filiali e come sempre sia stata la mia più forte aspirazione di riparare i torti involontari che il mio povero padre ha verso di te...

Kristyan era divenuto sentimentale fino alle lagrime: pure, gli altri l'ascoltavano freddamente. Nè al suo sghignazzare e nè al suo piangere essi credevano.

— Entriamo in casa, — proseguì Teodoro. — Ciò che vi devo dire non va bene sia spifferato qui in pubblico...

— Oh buffone! — gli disse mamma Teresa. — E dov'è questo pubblico di cui mostri temere, sull'isola nostra da noi soli abitata? Davanti al signor Timar puoi liberamente parlare. E nostro amico, da lungo tempo. Ma entriamo pure; già tu lo desideri solo per mangiare

P. Capisco: bisognerebbe educare, diffondere la moralità; ma è opera lunga.

M. — Certamente è opera lunga; ma intanto una migliore organizzazione della polizia potrebbe giovare assai. E perchè le S. V. mi dà facoltà di parlarle, perchè non v'ha egli stabilità nelle leggi?

P. — Come sarebbe a dire?

M. — In un governo monarchico assoluto, il monarca fa le leggi; ma egli solo le cambia. Qui la legge di V. S. è ogni giorno alterata da circolari segrete, da disposizioni di Segreteria di Stato, da ordini di delegati.

Il Minghetti alludeva alle elezioni municipali, che non si erano fatte come la legge aveva stabilito.

Proseguendo il colloquio, Minghetti osservò che le elezioni si erano compiute con tutta tranquillità, e aggiunse:

— Poichè siamo su questo argomento, se io dovessi riassumere in poche parole il mio concetto, direi che il paese spera che V. S. ritorni alle sue idee del 1847, interrotte dalla rivoluzione. Il *Motuproprio* di Portici era un avviamento a riporle in atto; ma forse i tempi non permisero di svolgerlo.

P. — Le mie idee! Sì, io ho sempre avuto il pensiero che chi paga debba avere qualche ingerenza nella cosa pubblica, ed ho attuato questo pensiero colla Consulta.

M. — Santità, il paese sostiene che la presente Consulta non sia che un mero nome.

P. — Come? La Consulta può veder tutto, esaminar tutto! Mi ha fatto dei rapporti; il primo anno in esteso, poi più breve, e quest'anno quasi nulla.

M. — Ciò può essere; ma io non mi tacerò che la Consulta, qual è oggi, non risponde ai voti del paese. Perché non potrebbe V. S. ripristinare la Consulta quale era costituita dalla legge del 1847?

P. — Voi lo desiderate, perchè aveva il voto deliberativo.

M. — Santità, non ricordo questo punto (e veramente non era), ma so che le sue attribuzioni erano più larghe.

P. — Dunque la consulta è *signum in phaleram*. E poi?

M. — La discussione sulla cosa pubblica è una necessità dei tempi; un poco di larghezza nell'esprimere le proprie opinioni è un desiderio universale.

P. — Se si fanno concessioni, il popolo ne abusa e si va al precipizio. Il 1848 è un grande esempio... Se venisse la rivoluzione, ne sareste vittime anche voi altri.

M. — Fors'anche prima di tutti gli altri, perchè siamo i più esposti.

P. — No, no; i primi sarebbero i preti.

Minghetti obiettò che, all'infuori di questo caso eccezionale, le riforme sarebbero tornate di utilità pel paese e benediche.

P. — Io ho voluto il bene nel 1848: l'ho tentato, pur troppo sono riuscito a male. Ho dovuto esulare, sono tornato nel 1850, ho trovato lo Stato scompaginato, un deficit di due milioni e mezzo di scudi. Ho cercato di riordinare le finanze a poco a poco: due anni fa rimaneva il

poichè hai fame. Questa è la morale della favola.

— Ah! ah! ah!... Ecco ch'io riconosco la mia buona mammuccia. Tu indovini sempre i desideri del tuo futuro figlio devoto. Ho sempre appetito, io; non solo, ma tu sai tanto bene preparare la tua cucina alla greca, che l'appetito lo faresti venire anche ad un morto... Non c'è, te lo dico sinceramente, non c'è donna di casa, non c'è cuochi che sappiano uguagliarti in questa grande arte delle donnesche virtù. Perché nulla havvi di meglio, al mondo, che una buona tavola; ed io, che sedetti a mensa nei palazzi del Sultano, posso dire che quasi mangia assai meglio.

Il nostro affamato conosceva probabilmente il lato debole di mamma Teresa, e perciò lodava l'ospitalità sua. Ella non rifiutava cibo e bevanda a nessuno che il domandasse; e nemmeno il suo più mortale nemico avrebbe lasciato partire insaziato.

Teodoro Kristyan portava, secondola moda di allora, un cappello a cilindro. Or accadde che, nell'entrare, battesse contro l'architrave della porta colla tuba, sì che gli cadde.

— Maledetta la moda di questo cappello!... — sciamò. — Sarà la centesima volta che mi tocca una cosa simile. E ciò per essere abituato alle porte alte. Nella mia casa ho tutte porte a doppio volante. E qual deliziosa prospettiva sul mare!

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Nell'isola deserta

ROMANZO.

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

Proprio questo non era permesso. Amira non si oppose con discorsi inutili: ma schiudendo l'ampia bocca, gli mostrò come fosse guernita di robusti denti.

— Maledetta cagna! vorresti mordermi, eh?... Dimmi almeno dove sono le donne, che l'inferno t'inghiotta!... Sono preparate le essenze?... Egli si recò a cercarle; ma non vide nessuno.

Si lavò le mani e la faccia nell'acqua di rose. Quanto volentieri avrebbe roviato il lavoro di tutto un giorno di quelle donne!... V'è della gente che di quell'altro gode come del rendere infelice chi avvicina.

Quando però egli fu per ritornare sui propri passi, all'uscita dalla distilleria, trovò la grossa cagna distesa trasversalmente, che lo guardava con diffidenza mostrandogli sempre i bianchi denti aguzzi.

— To': cosa fai qui, cagnaccia del diavolo?... Mi vuoi sequestrare?... Non mi lasci tornar fuori?... Come sei di-

spettosa, maledetta tu e chi ti mantiene... Ma bada: io son più furbo di te: approfitterò delle tue sgarbezze per riposare. Il tempo non mancherà.

E si sdraiò sul mucchio delle foglie portate prima da Noemi.

— Ecco: vedi che ho trovato un comodissimo letto, un letto da principe... Ah! ah! ah!... Credevi di farmela, eh, brutta strega?!

Le donne ritornarono assieme a Timar dalla escursione fatta nell'interno dell'isola.

Turbata vide mamma Teresa, la obbediente cagna più non essere davanti la porta della cucina, ma custodire invece la distilleria.

— Che c'è, Almira?

Udendo la nota voce, Teodoro pensò uno scherzo: nel mucchio delle foglie per modo si seppellì e r avvolse, che nessuno se n'accorgesse; e quando Noemi si avanzò, anch'essa chiedendo cosa fosse, d'un balzo fu in piedi sghignazzando e rispose:

— Il tuo caro e fedele sposo, bella Noemi.

La fanciulla arretrò spaventata.

— Ebbene, che c'è dunque? — le domandò la madre, vedendo quel suo moto di terrore ed avvicinandosi.

— Fra le rose... — balbettò Noemi.

— Che c'è fra le rose?... Un ragno?... Sì... Un ragno...

Teodoro uscì dal profumato giaciglio, e come chi crede avere col suo spirito aguto sorpreso le persone a lui dilette, si gettò al collo di mamma Teresa forte

deficit di un milione, l'anno scorso meno, quest'anno seicentomila scudi: un anno o due ancora, e spero di pareggiare l'entrata colla uscita. Allora poi metterò la chiave sotto il capezzale, perchè ormai sono vecchio e andrò all'altro mondo...

M. — I popoli aspettano più che un semplice riordinamento delle finanze, e sperano di riacquistare Pio IX del 1847, l'iniziatore delle riforme. L'occupazione straniera è una umiliazione perenne del paese, è una macchia alla dignità stessa del governo. Dio buono! dopo otto anni essa dura ancora.

P. — Avete ragione. Ma come si fa? Poi l'occupazione a poco a poco si restringe.

M. — Finché v'è un soldato austriaco nelle Legazioni, io le confesso che ne sento rossore. V. S. dovrebbe avere un esercito suo proprio, bastevole a mantenere l'ordine e la tranquillità...

P. — Voi altri vorreste per i vostri amici tre o quattro Ministri.

M. — (Replicò vivamente); Se l'allusione fosse per me, io non l'accetto. Se avessi voluto fare una carriera politica, sarei rimasto in Piemonte dove aveva una bella posizione, e credo che l'avrei migliorata. Per lo contrario preferii di tornarmene a casa, e di far l'agricoltore, perchè la vita del proprietario indipendente ed agiato val quella di tutti i ministri del mondo.

P. — Certo se il Farini divenne ministro, molto più potevate voi divenirlo. Sarebbe stato bello vedere Marco Minghetti, ministro piemontese, trattare con Pio IX un concordato.

M. — (Esclamò con vivacità e con una certa emozione); Santo Padre, sarebbe stata la più grande speranza e la più bella gloria della mia vita quella di mettere lo statuto e la bandiera nazionale sotto la benedizione di V. S. —

Queste sono le cose degne di nota rassunte dal colloquio fra Pio IX e Minghetti. Il papa si era mostrato sempre affabile, nervoso come sua natura lo portava, ma anche, nei momenti di vivacità, senza astio. Tratteneva Minghetti più di tre quarti d'ora.

Lo scioglimento del Circoli

OBERDANK E BARSANTI

Roma, 27. — La scorsa notte i questurini strapparono dei manifesti intitolati *Triste ricordo — Sarai vendicato!* In questi manifesti si faceva l'apologia di Barsanti.

Ravenna, 27. D'ordine dell'autorità, il delegato Baldo si è recato quest'oggi alla villa di San Pietro Terezio e scioglieva il circolo «Oberdank» sequestrando due bandiere rosse e due bandiere nere, nonché il carteggio sociale.

Il vice-ispettore Rossi nella villa di Piangipane sciolse il circolo Barsanti.

Il delegato Spotti nella villa di S. Bortolo ha sequestrato 6 bandiere e 2 quadri rappresentanti Barsanti.

Pesaro, 27. Oggi, questurini e carabinieri, condotti da delegati di P. S. perquisirono il locale del Circolo Garibaldi, cercando la sede della Società Oberdank. Il Comitato della Oberdank fu chiamato in Questura. Intimossi ad esso lo scioglimento della Società e la proibizione di ricostituire la Società anche sotto altro nome.

Faenza, 27. La polizia atterrò le porte del Circolo popolare, e penetrata nella sala delle adunanze sequestrò il ritratto di Oberdank. La folla raccolta nella via fischio sonoramente gli agenti.

Bologna, 27. Si operarono perquisizioni e vennero sequestrate delle carte nelle Sezioni locali delle associazioni Oberdank e Barsanti.

Spezia, 27. Il delegato Felicioli ed altri questurini con numeroso stuolo di guardie e carabinieri, portandosi alla sede del Circolo repubblicano, credendovi aggregato anche quello Oberdank, sciolsero da tempo. Fatta la perquisizione, questa riuscì infruttuosa. Il partito democratico protesterà.

Roma, 27. L'opinione approva senza esitazione la misura presa dal governo. Lo scioglimento dei Circoli Oberdank potrà rendere meno difficile l'opera di coloro, dentro e fuori del regno, che si propongono di raggiungere gli scopi a cui mirano le associazioni «Pro Patria» e «Dante Alighieri».

Il Diritto dice che lo scioglimento dei Circoli Barsanti, assieme a quelli di Oberdank, ha servito al Ministero di scusa tanto per poter dire che si tratta di una misura comune. — Quindi i riguardi internazionali non c'entrano.

Il provvedimento, scrive la Tribuna, ha il solo significato di un pegno dato all'Austria con lo scioglimento dei Circoli Oberdank.

A Pisa fu intimato lo scioglimento del Circolo Barsanti alla sede del Circolo stesso dove si rinvennero ricevute di pagamento per 38 soci. Al Circolo Oberdank furono sequestrati i bollettari che portavano i nomi di 74 soci. — A Pistoia fu sciolto il Circolo Oberdank, ad Ancona il Circolo Oberdank, a Chiavari l'Associazione ed Unione Oberdank, a Sinigaglia il nucleo Oberdank, a Fabriano il Circolo Oberdank e Barsanti, a Ravenna sette Circoli dei quali sei s'intitolavano da Oberdank e uno da Barsanti.

Cronaca Provinciale.

Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze in Piano d'Arta.

Abbiamo ricevuto notizie sul soggiorno di Sua Eccellenza Seismit-Doda a Piano.

Da domenica mattina, in cui, inchinato dalle Autorità e salutato da alcuni amici, partiva da Udine per la Carnia, lo stato di salute del Ministro è migliorato d'assai.

A Piano, dove era la sua famiglia da parecchi giorni prima e dove egli cercava riposo e un po' di svago senza etichetta, l'on. Doda attende egualmente al lavoro che esige l'alto suo Decastero. Frequenti sono i telegrammi da Roma; quindi nemmeno lassù il Ministro può darsi in vacanza.

Credesi che nella ventura settimana l'on. Doda tornerà a Udine per una breve fermata, dacché egli intende di affrettare il suo ritorno alla Capitale.

L'on. Solimbergo

dallo scorso venerdì sino ad oggi trovandosi a Nevea di Chiussaforte, dove si recò per visitare alcuni amici e sfuggire il caldo. Credesi che non tarderà a ritornare a Rivignano in famiglia, fermandosi prima per qualche ora a Udine.

Drammatica.

Spilimbergo, 26 agosto.

In mancanza d'altre notizie, vi trasmetto un *preavviso teatrale*.

Nel nostro Sociale per la stagione di autunno reciterà la Drammatica Compagnia dell'Emilia, diretta dagli artisti Osti-Covi con scelto repertorio italiano e straniero. Si aspetta il manifesto, che indichi la prima recita.

Tra le novità per le nostre scene avremo, fra altre, la *Fedora* di Sardou e l'*Agnese* di Cavallotti.

Qui l'Arte drammatica ha avuto sempre ammiratori e cultori; quindi lode alla Presidenza del Sociale che cerca di vederlo, al più possibile, aperto al Pubblico.

I feste di Tolmezzo,

che dovevano aver luogo domenica prossima, sono state rimandate ai giorni 7 ed 8 settembre.

Disgrazia.

Cividale, 27 agosto.

In casa dei nob. fratelli Paciani stavasi costruendo una cantina, era quasi condotta a termine; quando oggi improvvisamente la volta crollò, travolgendo fra le macerie alcuni operai.

Un muratore si ebbe fratturato una gamba.

L'operaio ferito è il muratore Simelli Pietro d'anni 48 da Rualis. Riportò frattura della tibia della gamba sinistra e contusioni — guaribile in giorni 90. Un altro muratore, Liberale Antonio, d'anni 20 pure da Rualis, se la cavò con una contusione guaribile in 8 giorni.

Zearo Pietro Ferdinando, capomastro, cui era affidato il lavoro, venne denunciato all'autorità giudiziaria, come responsabile di lesione personale colposa.

Fulmine incendiario.

La notte dal 25 al 26, il fulmine appiccò il fuoco ad un fenile isolato di proprietà di Conchioni Gio. Batt., da Villanova del Judri.

Foraggi, attrezzi rurali ed un suino rimasero preda dalle fiamme, con danno di L. 1000 all'affittuale ed altrettante al proprietario.

Ad onore del vero.

Ceresetto, 28 agosto.

Leggendo il 25 corr. l'articolo pubblicato da Er. Fr. sul Friuli abbiamo trovato delle contraddizioni ed inesattezze sulle quali richiamiamo l'attenzione dell'autore.

Espono costui la circostanza della nomina del nuovo Maestro di Marto, e, credendo il paese dalla sua, gitta la freccia al Prete proposto nella Terna, mentre più avanti loda i Maestri del Comune senza badare che fra questi ve ne sono due. — Dice di essere informato sui sette concorrenti e desidera Tassoni credendola fra questi mentre non è. — Dimostra la sua stima verso gli Amministratori, poi tenta rubar loro le redini obbligandoli a volere quello che ch'è vuole. — Encomia il nuovo Candidato, e senza saperlo, imita quelli della pipa laddove questi hanno miglior senso di lui: se non gli garba, s'informi.

Sfogatosi come si è, fa cenno costui della festa geniale del 24 corr. Quanto male ha fatto a non intervenire all'invito!!! Osservate. Dice che la festa è stata brillante, e fu invece modestissima per testimonianza di chi presiedette. Nomina esercizi di ginnastica, mentre non si fece neppure cenno, e la ristrettezza dell'aula non lo permetteva. Alude ad una lode ai maestri, mentre fu un lamento. Poveretto! se si fosse presentato, avrebbe veduto invece uno in toga nera dirigere i Cori, ed avrebbe di certo risparmiato affatto la penna.

Queste righe gli faranno forse saltare la mosca al naso? Doveva pensare meglio prima, e ricordarsi del verso di Orazio: Nescit vox missa reveri.

Veritas.

Impressioni di corse.

A Polemica Antica.

Bagnarola, 26 agosto.

Quando scrivo sui cavalli sono nel mio elemento. Dandovi quindi relazione sulle corse internazionali avvenute domenica ad Udine aspettatevi un giudizio spassionato e competente, e degli sfoghi pindaricamente veloci e stranti.

Fra le mie credenze religiose la prima è quella di idolatrare il cavallo. E ammira Caligola che ha creato senatore il suo destriero, perchè tra i senatori lo stimava il più intelligente. E difatti il cavallo si avvicina per intelligenza all'uomo, in molti casi lo uguaglia, in qualcuno lo supera; in tutti per generosità lo distanzia.

Quando Domineddio credè il cavallo, innamorato della bella opera sua, lo baciò sulla fronte lasciandogli l'impressione come celeste emblema una stella bianca. E allora il superbo animale mandò un nitrito di gioia che echeggiò festante per la vasta pianura percorsa dallo scalpito delle sue ugne colla criniera ai venti e le nari sballanti.

L'uomo svergognato e geloso di questa predilezione divina si fece torvo nell'onta patita e cercò distruggere se stesso colle stragi e colle guerre.

Quando domenica vidi Dobranin trotatore russo entusiasta dalla impo- nenza delle sue forme e dalla sua velocità, ho esclamato: Questo è veramente un'opera divina. E quando nell'ultima gara vidi il trionfo di Zeilof, accanitamente perseguitato al fianco dal superbo Dobranin, e alle calcagna da Druc e Breta ho pensato che un simile spettacolo non si presenta che rarissime volte in un'ippodromo e ho applaudito a quella gara stupenda, come a spettacolo divino.

Vidi gioire e trionfare l'uomo si disputava la vittoria colla virtù delle armi, e ho riprovato la bestialità umana che cerca la strage per boria di gloria, e sete di vendetta e di sangue. Qual differenza fra queste e la nobile gara di quattro cavalli che si disputano il palio in gara incrementa sotto l'occhio del pubblico entusiasta!

Dobranin ha passi da gigante. Si slancia sulla pista come un leone accorrente alla lotta. Coll'unghe soda ba te la pista che risuona sotto a quei colpi poderosi. Zeilof è sempre il vecchio guerriero degli ippodromi italiani. Sembrava sicuro del fatto suo, e trotta sempre con velocità costante fino alla meta che rarissime volte gli vien disputata vittoriosamente dagli avversari.

Non voglio farvi la cronaca delle corse perchè già apparsa sulla Patria di ieri. Mi limiterò soltanto a degli apprezzamenti e considerazioni ipiche.

Io ho sempre pensato che il rinzangamento della vecchia razza friulana bisogna ripeterlo dal sangue russo. Il russo soltanto ha i caratteri comuni alla razza friulana. La torosità del collo, l'ampiezza del torace, l'estensione della spalla, la robustezza dei reni sono caratteri che fanno del cavallo russo un friulano ingrandito. Dobranin mi dà ragione se lo giudico nelle sue parti e nel suo assieme, se lo apprezzo nella sua velocità nella vastità dei suoi movimenti, nella resistenza dei suoi polmoni e dei suoi garretti. Tanti Dobranin sparsi nel Friuli, sarebbero tanti fuochi d'irredentismo ipico friulano, e in pochi anni la nostra razza migliorata da un'accurata selezione dei migliori prodotti di tal genere potrebbe riacquistare il perduto vanto di prima razza equina italiana. E qui sta al Governo il procurare all'allevatore friulano l'opportunità di accoppiare le cavalle madre con scelti riproduttori russi. Il Friuli che ha condizioni speciali per l'allevamento del cavallo avanzerebbe di gran lunga le altre plaghe d'Italia, e noi cesseremmo d'essere tributari ad estere nazioni di prodotti di cui la natura del nostro suolo, il sorriso del nostro cielo, l'intelligenza del nostro allevatore da gran tempo dovrebbero averci resi emancipati.

Si è tanto discusso in Friuli sul miglioramento del cavallo e nei congressi e nelle esposizioni, che tornerebbe quasi inutile il ritoccarne la questione se non fosse ancora insolita come tutte le cose che si discutono nei Congressi. Oggi non è più questione di teorizzare la cosa, bisogna ricorrere a espedienti pratici. La bella e poetica idea di restaurare la razza friulana con elementi friulani, si è resa inattuabile per le ristrettezze dei mezzi e dei tipi che ci rimangono della nostra razza. I prodotti friulani oggi si contano sulle dita. Dunque non bisogna illudersi, non bisogna addottare mezze misure. Bisogna operare un colpo deciso rifabbricando sulle ceneri gloriose della antica nostra razza un'altra razza che le assomigli nei caratteri principali e possibilmente che la superi. L'espediente c'è, basta adottarlo, basta coltivarlo con santa costanza, e questo espediente vivificante dell'antica razza friulana, è il sangue russo.

È stato finora un ostacolo principale allo sviluppo della nostra produzione equina il tornaconto. Un allevatore di un prodotto di 4 anni dopo tante spese percepisce appena 4, o cinquecento lire. Sono veramente meschina risorsa di fronte al capitale impiegato a causa

dello scetticismo in cui è piombato il nostro allevatore. Ma coll'introduzione dell'elemento russo questo ostacolo principale andrebbe man mano sparendo, perchè coll'identica spesa invece di un utile di lire 400 l'allevatore potrà ottenere 1000 e anche più. E questo 600, e più lire di soprapprezzo sono la verga magica che opererebbe il miracolo della resurrezione del nostro allevamento, perchè l'interesse primo movente delle cose umane sarebbe la spinta continua a produrre sempre più e sempre meglio.

Dal lieto argomento dei cavalli permettetemi che passi a quello noiosissimo di una polemica sorta tra me e il Noncello, quell'ebdomadario pezzettino di carta repubblicana — anticlericale che si stampa a S. Vito nella tipografia dei preti Polo. Sorridete? E' proprio vero! Un prete che stampa un giornale anticlericale, o un giornale anticlericale che si lasci stampare da un prete è la cosa più logica del mondo; è l'espediente più sicuro perchè il pubblico non possa giudicare quale dei due sia il clericale, se il giornale o il prete.

Dovete dunque sapere che al Noncello toccò i nervi, il mio articolo giorni sono apparso sulla Patria, e quel giornale nella sua cronaca di S. Vito, mi imbandì un purè di insolenze che io accolli col sorriso della compassione.

Avevo in animo di continuare su questo argomento una polemica, ma persona stimabile mi consigliò bisbigliandomi all'orecchio i versi di Dante.

Non ti curar di lor ma guarda e passa.

E ho accolto l'amichevole consiglio, sebbene la persona che versò quell'articolo, sia persona di ingegno con cui si potrebbe discutere anche per persuaderla che il linguaggio plateale e le insolenze suonano coll'educazione che egli deve aver ricevuto dentro e fuori del seminario di Portogruaro.

Caro B... Se a S. Vito esiste questo grande vostro partito repubblicano, lo vedremo alle urne.

Che Voi siate repubblicano anzi socialista anarchico, lo credo, perchè me lo avete dichiarato; ma che il Vostro partito sia destinato a trionfare a S. Vito, non lo credo, perchè siete pochi, troppo pochi per dirvi un partito politico.

Gae ano Toniatti.

Incendio.

Nella frazione di Castellierio del Comune di Pagnacco un incendio distrusse l'ala di Botto Luigi, contenente quattro quintali di avena, e l'attiguo fabbricato di Rosario Antonio contenente 90 quintali di foraggio.

Danno, L. 1500.

Il monumento a Dante in pericolo.

Trieste, 26. Dicesi che il governo austriaco sia intenzionato di proibire il monumento di Dante a Trento in seguito alle dimostrazioni irredentiste che si ripetono in Italia.

Il più grande uragano.

In questo momento, nel quale giungono da ogni parte notizie di frequenti temporali, è interessante il sapere che il più grande uragano notato dalla storia dal medioevo in qua è quello che nel 1703 infierì durante una intera settimana sull'Europa, facendo immensi danni.

Raggiunse il colmo della intensità la notte del sabato 27 novembre 1703.

Soltanto in Inghilterra i danni ammontarono a 50 milioni di franchi. Le vie di Londra erano ingombre delle macerie delle case rovinate. Ottomila persone rimasero uccise, ingolate dal Tamigi e sparite senza averne più contezza.

Tutti i legni ancorati nel Tamigi naufragarono, e dodici navi da guerra, con 1800 persone di equipaggio e 124 cannoni furono ingolate dai flutti in vista della costa inglese.

Il furo di Edynstone fu interamente demolito. Trentamila capi di bestiame andarono perduti.

La rivoluzione nelle isole Hawai.

Si ha da Honolulu, capitale delle isole Hawai, essere scoppiata una terribile rivolta. Il re David Kalahau, che era stato fatto prigioniero, è scappato a bordo di un vascello inglese.

(Il re Kalahau fece cavaliere la Patti, nato nel 1836, e fu eletto nel 1874 successore di Kamehameha. Le isole Hawai, o Sandwich nel Pacifico, contano una popolazione di 85,000 abitanti).

Cairo, 27. La piena del Nilo s'è arrestata. Il cotone ed i cereali promettono buone raccolte.

Osservat. Bacologico Spagno

In VITTORIO

con filiale in GIULIANOVA

SETTIMO ANNO D'ESERCIZIO

Seme bachi razze pure ed incrociata confezionato unicamente a sistema cellulare con selezione microscopica.

Per informazioni e commissioni rivolgersi al Sig. Marco Pacifico Candelini rappresentante in Udine.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 27 - 8-00	ore ant. 9	ore pom.	ore ser.	ore nott.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.10 sul livello del mare millim.	752.4	751.3	750.9	751.1
Umidità relativa	81	55	81	82
Sinto del cielo...	misto	sereno	sereno	nuvol.
Acqua cadent. min.	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	S.W.	calma	calma
Vento (loc. cm.)	19.5	22.7	17.7	21.3
Term. cent.	19.5	22.7	17.7	21.3

Temper. mass. 23.4; Temperatura minima min. 11.9; all'aperto 13.3

Tempo probabile: Venti deboli vari; cielo generalmente sereno con qualche temporale leggero al nord; temperatura in aumento.

Il trasferimento

del Prefetto comm. Rito.

Solo dopo pubblicato il numero di ieri, ebbimo conferma che il Regio Prefetto comm. Rito veniva trasferito all'importante Prefettura di Foggia, che verrà qui a sostituirlo il commendatore Giuseppe Minoretta, sinora Prefetto a Benevento.

Nemmeno oggi ci è facile indovinare le cause di questo improvviso trasferimento. Anzi dobbiamo ascrivere a questo concetto generale, per cui il Ministro in prossimità alle elezioni generali, tende a sostituire opportunamente alcuni Prefetti secondo le supposte esigenze del servizio.

Crediamo che la nuova destinazione, qualunque onorifica, non sia di pieno aggrado al prefetto Rito, che tra noi sino da quando era Consigliere delegato, aveva contratto relazioni amichevoli, che si rafforzano quando ritornava qua rappresentante del Governo del Re nella nostra Provincia.

Banchetto in Udine

all'on. Ministro delle Finanze.

Sapevamo, sino dall'altro ieri, che per iniziativa del Sindaco, del Presidente del Consiglio provinciale e del Senatore Pecile sarà dato un banchetto da distinti cittadini a Sua Eccellenza Seismit-Doda Ministro delle finanze, al suo ritorno in Udine da Piano d'Arta quando si disporrà a ritornare a Roma.

Gli inviti sono fatti senza distinzione di colore politico, giacché Sua Eccellenza Seismit-Doda è per tutti l'onorevole Deputato del Collegio Udine I.o.

Un banchetto all'onorevole Seismit-Doda.

Comunicato.

Il Comitato promotore si pregia avvertire gli Elettori ed Amici dell'on. Ministro, che intendono parteciparvi essere indispensabile che facciano pervenire le loro adesioni alla Segreteria del Comune di Udine non più tardi del mezzogiorno 2 settembre p. v., sia che abbiano o meno ricevuto l'invito.

Un Vescovo friulano.

Telegrafano da Roma che il Papa nominò il principe vescovo di Trento, Eugenio Carlo Valussi, a suo prelato di camera, assistente al trono e contoroman.

Disgrazia.

Jeri, verso sera, il signor Antonio Nascimbene, impiegato presso l'Archivio notarile, uscendo dall'abitazione del notaio dott. Barnaba, in via S. Cristoforo, scivolò da uno scalino, fratturandosi la gamba destra.

Fu portato all'Ospedale.

Teatro Sociale.

Straordinario concorso di pubblici alla seconda rappresentazione della Gioconda.

La signora Romilda Pantaleoni sempre applaudita nella sua lunga e difficile parte.

Benissimo le signorine Saffo Bellinconi e Felicità Angeli.

Il sig. Menotti Delfino un Barnaba modello: si volle il bis della *barcarola* del secondo atto.

Applauditissimi i sigg. Gianni Masio, Tullio Campello e m.o. Gialdino cav. Gialdini.

Dopo il gran finale del terzo atto, eseguito alla perfezione, il pubblico acclamò fra frenetici applausi più volte al prosenio tutti i principali artisti insieme all'egregio m.o. Gialdini.

Questa sera penultima del LOHENGRIN.

Domani riposo.

Sabato GIOCONDA.

Domenica ultima del LOHENGRIN.

Palehi al Teatro Sociale.

La Libreria Gambierasi tiene a disposizione alcuni palchi delle tre prime file, che alcuni proprietari affidarono per l'affittanza serale. Lo si rende consapevole a coloro che desiderassero partecipare alle classiche opere di questa stagione.

È opportuno che le richieste vengano fatte per tempo specialmente da quelli che si trovano in Provincia. Facilitazioni speciali saranno accordate a chi vincolasse un palco per più sere.

LE INSERZIONI

dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI & C., MILANO
Via San Paolo, 14 — ROMA, Via di Pietra, 51 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontana Morosa —
PARIGI, Rue de Valenciennes — LONDRA, 8, O. Edmund Place, 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICONFERME
DI CUI
12 DIPLOMI D'ONORE
E
44 MEDAGLIE D'ORO



CERTIFICATI
NUMEROSI
dalla primarie
AUTORITÀ
mediche

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digeribile e completo. Vien usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci deboli.

Per evitare le numerose contraffazioni, esigete su ogni scatola la firma dell'INVENTORE.

HENRI NESTLÉ, Vevey (Svizzera)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

La casa Nestlé ha ottenuto all'Esposizione di Parigi 1889, la più alta ricompensa, un **GRAND PRIX** ed una **MEDAGLIA D'ORO**.

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si ottengono denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi e mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifriche, acqua Albarina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

La Tipografia della Patria del Friuli stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e snelli, ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitidezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

ESPORIO
di
OGGETTI
svantaggiati.

SONETTO CLASSICO

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellino che vola:
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggiar, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola;
Né voglio, a persuader, spender parola.
Chè spander stato è una fatica e costa.

Venite, sù venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietevi le gabbie tonde, a castellini
E quadre ed a casette... Avanti; avanti!
Prandete voi le gabbie... a me i quattrini

Via
Mercatovecchio
UDINE

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli, ha il pregio di colorire la gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici N. 5, Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo in provincia L. 9.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. Si vende in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio — Lang & Del Negro parrucchieri — Bosero Au. ush farmacia, ed in tutte le città d'Italia dai principali profumieri, parrucchieri e farmacisti.

Udine — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — Udine

DOTT. TOSO

CHIRURGO - DENTISTA

Nel gabinetto dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si ottengono denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi e mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifriche, acqua Albarina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

La Tipografia della Patria del Friuli stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e snelli, ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitidezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numero esperienza praticata con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può usare a tutti i fini e più economicamente di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondanza del latte della madre, depone poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il depimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli ai nostri mercati ed il carrozzone che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono dettare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del valore di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suoi, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

DENTI BIANCHI

È sani coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'illustre comm. p. of. VANZETTI specialità esclusiva di chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

René ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce al loro, rinforza la gengiva, a torte e rilassate, purifica, l'alto cascando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con istruzioni.

Esiste la vera Vanzetti Tantiati — Guardarsi dalle falsificazioni limitazioni sostituzioni.

N. B. Si applica franca in tutto il regno inviano l'importo a C. TANTINI Verona e solo un cent. 10 per qualunque numero di scatole.

In Udine presso le farmacie Gerolami e Minisini ed alla profumeria Petrozzi e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita Essenza d'aceto ed Aceto di puro Vitis.

VINI assortiti d'ogni provenienza RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garanti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xerez — Porto Alicante ecc.

Unico deposito per tutto il regno della benigna Acqualetica, alcalina, carbonica gassosa di Petanz (Ungheria). Anti-epidemiche contro le febbri.

Notizie di Borsa.

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 25.		TRIESTE, 27.		VIENNA, 27.	
Rendita Ital. 1. gen.	94.18	Napoleoni	3.98.1/2	Azioni Credit, 308.—	Biglia
id. id. 1. luglio	96.35	id. pronti per		800, 138.25	Detto 1481.17.50
Azioni Banca V. in		2.50 luglio		Rendita sul titolo in carta 38.—	
conto termine da	—	Zecchini	5.30	Parate dello Stato 239.25	Detto
id. Banca di C.	275.—	Lire Sterline	11.27	Atterralioni	Napoleoni
Vento da	235	Lire Turchie	10.34	8.28.1/2 —, Lotti Turchi	Azioni
id. Società Veneta	275.—	Londra	112.6	113.—	
Contrus.	250.	Francia	44.75	113.—	
id. Coto inc. V. N.	—	Italia	44.20	113.—	
Obblig. Prestito di	—	Russia	44.25	113.—	
Venezia sponi da	25.— 35.25	Dette Germ.	55.36	113.—	
CAMB. Germania sconto 4	—	Rendita aus.		113.—	
a vista da	—	id. in carta	88.—	113.—	
123.50 = 123.76 Francia sconto 3,	—	id. ette arg.		113.—	
a vista da 100.75 = 101.05	—	Res. ungher.		113.—	
sconto 4 a vista da 95.25 = 95.83	—	id. oro 4.0/0	101 —	101.20	
a tre mesi da 95.24 = 95.29	—	id. in car. 5.0/0	99.35	99.50	
seco sconto 4 a vista da	—	Credit da 308. 1/2	3.7.1/2	3.7.1/2	
— a tre mesi da	—	C. Italiana, 94.40	94.50	94.50	
Venezia - Trieste sconto 4 a vista da	—				
225.56 a — Pezzi da 2 fior.	—	Croce rossa Ital. 14.6	14.80	14.80	
VALUTE: Bancanotte Aust. 4	—	Lotti turchi 75 —	35.50	35.50	
che, un fiorino franchi 2.21,1/2	—	3.00 38.00 a 37.—	Serbi nuovi		
	—	id. 5.35.			
SCONTI: Banca Nazionale —	6	Pochissimi affari a lievi oscil-			
Banco Napoli 6 —	—	lazioni nelle carte che si mante-			
MILANO, 26.	—	nerò abbastanza ferme. Più sospi-			
Rend. Ital. da 96.40 = 96.40.	—	ti i cambi li seguita ad irri- 8			
Cambi Londra da 75.20 = 75.25	25.25	co dell'argento. Invariati i Lotti.			
Cambi Francia da 100.8	—				
Cambi Berlino da 125. —	—				
FIRENZE, 26.	—				
Rend. Ital. 96.45	—				
Cambi Londra da 75.27	75.27				
Cambi Francia 100.8	—				
Az. F. Mer 715 = Az. Mobiliare	—				
610.50	—				